Distrazione ... un rischio necessario

a cura di Giuseppe Bonfanti

Emilio Majer è coordinatore del ***Consultorio Adolescenti e Giovani di Bergamo***, un servizio accreditato a sostegno delle famiglie che eroga prestazioni in gratuità in **via del Conventino 8** a Bergamo.
Il Consultorio Adolescenti fa parte di una rete di 6 consultori presenti nel territorio diocesano aventi come ente gestore la ***Fondazione Angelo Custode*** ed offre servizi di consulenza e sostegno alle famiglie e ai ragazzi nelle fasi della pre-adolescenza e adolescenza, l'età che va approssimativamente dagli 11 ai 24 anni richiamandosi all'impegno pastorale della Diocesi di Bergamo.
Annualmente, il *Consultorio Adolescenti e Giovani* prende in carico ed eroga prestazioni per circa 1200 persone: il 60% sono adolescenti, 40% giovani e genitori. In prevalenza sono le femmine e non i maschi che si rivolgono al consultorio: il 10-12% circa sono di origine straniera, di cui le nazionalità più rappresentate sono la Bolivia, il nord-Africa e l'est-Europa.

Emilio, stiamo cercando di cogliere l'*effetto di realtà*[1] nella relazione tra Marta e l'Ospite (vedi Vangelo di Luca 10,38-42) per declinarlo ai giorni nostri. in particolare, il suo essere *distolta*... ci richiama al tema della *distrazione*[2] nel mondo dei nativi digitali.

A mio parere non bisogna stigmatizzare in modo unilaterale l'uso intenso che gli adolescenti fanno dei vari devices (smartphone, consol, PC,...). Rischi e negatività ve ne sono senz'altro, ma non è automatico che l'uso dei dispositivi o dei social, percepito spesso dagli adulti come eccessivo o improduttivo, sia effettivamente problematico o costituisca una mera distrazione da ciò che effettivamente conta nella vita di un ragazzo. Bisogna invece pensare che questi dispositivi di comunicazione rispondono a dei bisogni evolutivi importanti negli adolescenti: esplorare il mondo esterno alla famiglia, sperimentarsi come individui autonomi, condividere esperienze e sistemi valoriali con i pari in funzione rassicurante...

Quando possono diventare dei fattori di rischio?

Quando la sperimentazione a livello virtuale rischia di sostituire completamente l'esplorazione del mondo nella sua dimensione corporea, relazionale e affettiva. Il rischio c'è quando l'adolescente, di fronte alle fatiche e ai disagi correlati al senso di incertezza che si prova nell'esplorazione del mondo reale, opta sistematicamente per lo stare rinchiuso nel perimetro più rassicurante delle interazioni virtuali pensando così di tutelarsi rispetto a possibili ferite sul piano dell'autostima o del proprio io emotivo e affettivo. È ciò che in ambito psicosociale viene definito il "rischio di ritiro sociale".

La scuola, ma più in generale il *presidio educativo adulto*, in cosa dovrebbe investire per prevenire il rischio di *ritiro sociale* degli adolescenti?

Come prima cosa direi che l'adulto - sia a scuola, che in famiglia o in altri contesti a valenza educativa (oratorio, sport, ecc.) - dovrebbe aiutare i ragazzi a distinguere fra contesti e tempi dove è necessario preservare le condizioni per una partecipazione in presenza con le regole connesse e altri dove può essere opportuna ed utile anche una partecipazione virtuale. Così come è importante che nel corso di una giornata vi sia una giusta ripartizione fra interazioni reali e virtuali. È l'adulto che può e deve aiutare i ragazzi a gestire opportunamente i diversi tipi di interazione.
È chiaro ad esempio che lo squillo o le notifiche del cellulare costituiscono degli elementi di distrazione nel corso di una lezione a scuola o anche nella conversazione che può svolgersi durante il pranzo in famiglia. È compito dell'adulto, in primo luogo con il proprio esempio e poi col richiamo a un galateo di attenzione e rispetto reciproco, tutelare questi spazi di comunicazione, di ascolto rispettoso dell'altro e di proficuo apprendimento. Analogamente è responsabilità dell'adulto istituire degli spazi di interazione in presenza che diano il giusto protagonismo ai ragazzi, valorizzino la condivisione delle loro esperienze, stimolino a una ricerca critica intorno alla complessità del reale.

(continua sul sito www.parrocchiaseriate.it)

Consultorio Adolescenti e Giovani
via del Conventino 8 - Bergamo
tel. 035 0072370 - Email:
adolescenti@fondazioneangelocustode.it

https://www.fondazioneangelocustode.it/consultori/consultorio-adolescenti-e-giovani.html

[1] Effetto di Realtà
Espediente letterario che aiuta il lettore a percepire un semplice racconto come un'intensa visione cinematografica. (Vedi Gesù. La sorpresa di un ritratto, José Tolentino Mendonça)

[2] Distrazione
Il dizionario etimologico definisce il termine "distrarre" come "portare via, allontanare, deviare" o "allontanare l'attenzione, la concentrazione o la mente da un'attività o un pensiero specifico".
Ma come si giunge all'accezione usuale di *distratto* (che è il contrario di «concentrato, raccolto, intento, assorto»)? Fondandosi su alcuni passi dell'Imitazione di Cristo (e particolarmente su 4, 7: «Tam cito distractus, tam raro plene sibi recollectus») il Lerch ingegnosamente riconduce questa accezione ai mistici medievali: distractus è, in origine, colui che gli svaghi esterni distolgono dalla concentrazione in sé stesso e in Dio: è insomma «distratto da Dio». (Vedi B. Migliorini che riferisce il saggio di Eugen Lerch, *Zerstreutheit: zur Geschichte des Begriffes*, in "Archiv für die gesamte Psychologie")

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
febbraio 2023 | Anno LXVII

Mi faccio in quattro!

«Marta invece era distolta per i molti servizi» (Lc 10,40)